**R, I 1**

**[19]** Messer *Nicolò* et messer *Maffeo*, udito quanto li veniva commandato, humilmente inginocchiati dinanzi al *Gran Can* dissero che erano pronti et apparecchiati de far tutto ciò che gli piaceva; qual li fece scriver lettere in lingua tartaresca al papa di *Roma* et gliele diede, et anchora comandò che gli fosse data una tavola d’oro, nella qual era scolpito il segno reale, secondo l’usanza della sua grandezza: et qualunche persona che porta detta tavola deve essere menata et condutta di luogo a luogo da tutti i rettori delle terre sottoposte all’imperio, sicura con tutta la compagnia; et per il tempo che vuole dimorare in alcuna città, fortezza o castello o villa, a lei et a tutti i suoi gli vien provisto et fatte le spese et date tutte l’altre cose necessarie. **[20]** Hor, essendo essi dispazzati cosí honoratamente, pigliata licenza dal *Gran Can*, cominciorno a camminare, portando con essi loro le lettere et la tavola d’oro; et havendo cavalcato insieme venti giornate, il baron sopradetto si ammalò gravemente, per volontà del qual et per consiglio de molti lasciandolo seguitorno il suo viaggio, et per la tavola d’oro c’havevano erano in ogni parte ricevuti con grandissimo favore, et fattoli le spese et datoli le scorte. **[21]** Et per i gran freddi, nevi et giazze, et per l’acque de’ fiumi che trovorono molto cresciute in molti luoghi, li fu necessario di ritardare il loro viaggio, nel qual stettero tre anni avanti che potessino venire ad un porto dell’*Armenia Minore* detta la *Giazza*; dalla qual dipartendosi per mare vennero in *Acre*, del mese di aprile nell’anno MCCLXIX.